

Gazzetta del Sud 18 Settembre 2025

«Narcos e usuraio»: patrimonio confiscato a un uomo dei Bellocco

GIOIA TAURO. La Guardia di Finanza, con un'operazione congiunta dei comandi provinciali di Firenze e Reggio Calabria, unitamente al Servizio centrale investigazione criminalità organizzata (Scico) e con il coordinamento della Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio, ha eseguito un provvedimento di confisca di secondo grado emesso dalla Corte d'Appello reggina - Sezione Misure di Prevenzione. Il provvedimento, adottato in prosecuzione dell'iter processuale e ai sensi del Codice Antimafia, dispone nei confronti di un «narcotrafficante e usuraio» calabrese contiguo alla cosca Bellocco di Rosarno sia la misura personale della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per quattro anni, sia la misura patrimoniale su beni per un valore complessivo stimato in circa 200 mila euro. I beni confiscati erano già stati oggetto di un primo sequestro e di una successiva confisca di primo grado da parte del Tribunale di Reggio nel settembre 2024. Si tratta di un patrimonio ritenuto sproporzionato rispetto alle capacità reddituali lecite dell'uomo: un'imbarcazione adibita alla pesca lunga 16 metri, tre auto, un fabbricato e diverse disponibilità finanziarie. La figura era già emersa nell'ambito di tre maxi operazioni antimafia che avevano visto coinvolti i reparti della Guardia di Finanza: "Magma", condotta dal Gico di Reggio e conclusasi nel novembre 2019 con 45 arresti, che portò alla sua condanna per traffico internazionale di stupefacenti; "Erba di Grace", diretta dalla Dda di Firenze, in cui è stato condannato in secondo grado a 4 anni per traffico di droga; e "Buenaventura", sempre sotto la direzione della Procura fiorentina, conclusasi con una condanna in primo grado a otto anni per estorsione aggravata dal metodo mafioso. In quest'ultimo caso, l'uomo aveva applicato a un imprenditore tessile senese tassi usurari che superavano il 66% annuo, arrivando a minacciarlo per il recupero del credito. Alla luce di tali vicende giudiziarie, le Dda di Reggio e Firenze hanno sviluppato, in sinergia, una complessa indagine patrimoniale, affidata ai Nuclei di Polizia economico-finanziaria dei due comandi, volta a ricostruire l'effettiva consistenza economica dell'uomo e a dimostrare l'origine illecita delle sue ricchezze. La Corte d'appello reggina, esaminando le impugnazioni presentate dall'uomo e dalla moglie contro la confisca di primo grado, ha ritenuto infondati i loro rilievi e confermato integralmente la ricostruzione operata dalla GdF. Gli accertamenti patrimoniali hanno evidenziato l'evidente sproporzione tra redditi dichiarati e beni posseduti, ritenuti frutto delle attività criminali. Il provvedimento conferma la linea di fermezza delle autorità giudiziarie e investigative nel colpire non solo gli uomini delle cosche, ma soprattutto le ricchezze accumulate col narcotraffico, l'usura e le estorsioni. L'obiettivo è impedire che i capitali illeciti inquinino il mercato e penalizzino la sana imprenditoria, restituendo trasparenza e legalità al tessuto economico.

Domenico Latino